Martedì 21 Febbraio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 44.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL GIUBILEO DEL PAPA

Domenica, 19 febbraio, a Roma ed in tutto il mondo cattolico si celebrò il giubileo episcopale di Leone XIII Pontefice massimo. Anzi, domenica e ieri, il telegrafo non riferì d'altro se non di queste solennità religiose, quasi avvenimento che per un istante facesse tacere qualsiasi segno od atto politico delle Nazioni.

Noi pur, come tutti i Giornali, riferimmo i particolari di esso Giubileo, per cui l'altro ieri volgevasi a Roma il pensiero ed il cuore di genti di diverse schiatte e loquele, consenzienti nel rendere figliale onoranza al venerando Veglio del Vaticano.

E giova che gl'Italiani meditino su questa festa di Roma, affinchè sieno da essi ognor più compresi i doveri che loro incombono ne' riguardi della religiosità e della Patria.

Ad ogni ricorrenza di simili feste chiesastiche noi, che non temiamo i sofismi ed i sarcasmi settarii, ci credemmo in obbligo di annotare la loro maestà, al cui confronto impiccioliscono tante umane grandezze. Nè ghigno beffardo d'increduli od apostati disuaderà, per lungo evo, i Popoli dall'omaggio che ai piedi degli altari tributasi al principio animatore d'ogni vita morale.

Non solo dunque a spettacolo saranno convenuti domenica sessantamille tra pellegrini e romani, tra uomini e donne, nel monumentale S. Pietro. Non senza profondo sentimento d'ammirazione pel Pontefice, in tutte le Chiese cattoliche se ne avrà con riti solenni celebrato il Giubileo. Ma se le feste espressero ammirazione pel Papa, espressero anche la tenacità de' principii e della dottrina che il Papa rappresenta.

Che se questo fenomeno è da osservarsi ovunque, vieppiù lo si dovrebbe in Italia, sede del Papato. Ai nostri Ministri, ai nostri Legislatori il tenerne conto; e chi li consigliasse in contrario, non darebbe saggio di saviezza e prudenza.

Ancora non si è giunti al punto, che lasci sperare prossimi accordi pel *modus vivendi*. Ma ogni anno che passa, sembra che ci avvicini ad esso. E per quanto i Clericali affettino di ciò disconoscere, anzi protestano d'essere irremovibili, fatti parecchi direbbero altrimenti.

Le stesse loro proteste, a forma di *petizione al Parlamento*, che vorrebbero inceppare ora l'azione legislativa, sono una specie di riconoscimento della Nazionale Rappresentanza. È a personaggi della Gerarchia ecclesiastica, anche in Vaticano, si sa ormai che non è estraneo il pensiero della *conciliazione*.

Non intendiamo con ciò che lo Stato debba umiliarsi e cedere; noi intendiamo che sia salvo il nostro Diritto pubblico e che non si rinunci ad ogni portato della Civiltà; ma altresì intendiamo che contro i Clericali non si usino inasprimenti, per cui, a conti fatti, i maggiori discapiti sarebbero per noi, mentre ci accorgiamo di essere ormai troppo caduti al basso riguardo a moralità pubblica e privata. G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 20. — Pres. FARINI.

Si discute il bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1892 93 e se ne approvano gli articoli fino al 64.

Rimandasi il seguito a domani.

Camera dei Deputati.

Seduta del 20. — Pres. ZANARDELLI.

Chimirri, confermando le indagini del ministero precedente circa i biglietti irregolari della Banca Romana, afferma che i documenti si debbono trovare al ministero dell'interno con la data del novembre 1891.

Zanardelli annunzia la morte di De Zerbi. Dice che quando seppe la notizia ricordò solo le virtù dell'eminente uomo che rese servigi al paese, sui campi di battaglia e nell'aula legislativa. Dinanzi alla sua tomba nulla può menomare il dolore della sua perdita. (*Approvazioni*).

Giolitti, presidente del Consiglio, pronuncia brevi parole, fredde, giuste, che impressionarono i deputati ed il pubblico.

Prendono poi la parola per associarsi alla commemorazione Tripepi, Colarusso, Quintieri, Chimirri, Campagna e Bovio.

Anche l'on. Casale si alza dall'estrema sinistra per celebrare le virtù dell'estinto, ma viene interrotto dal bisbiglio e dai commenti dei colleghi. Egli s'impazienta e grida: Lasciatemi parlare!

Barzilai in tono di rimprovero gli dice: Non esageriamo! (*agitazioni, rumori*)

Ne segue un battibecco fra Casale e Barzilai che si apostrofano reciprocamente. Interviene il presidente che riesce a ristabilire la calma, e Casale termina gridando con enfasi: Si volle una vittima!

Questa frase solle a un subisso di proteste ed urli.

Casale agitato siede esclamando:

— Così è, per Dio Santo!

Si procede allo svolgimento di varie interrogazioni.

Martini, ministro dell'istruzione, risponde ad una interrogazione di Costantini sopra un punto controverso della legge sui maestri, e dice credere che la promozione non debba assorbire il sessennio, come decise la Corte dei Conti a sezioni riunite.

Si decide di rinviare a mercoledì lo svolgimento delle interrogazioni di Colaianni, De Martino, Costa e Gavazzi sull'intervista di Crispi col direttore del *Fanfulla*. Il pubblico numeroso mostrasi deluso per questa deliberazione ed abbandona brontolando le tribune ed anche l'aula si spopola fra il chiacchierio dei deputati che si spargono nei corridoi.

Lacava presenta un disegno di legge per concorso dello Stato all'Esposizione di Chicago; chiede si trasmetta alla Giunta del bilancio e la Camera approva.

Si approvano sei disegni di legge per eccedenza d'impegni.

Comincia la discussione generale sulle Convenzioni Marittime.

Notiamo il discorso di Tiepolo, il quale ringrazia il ministro per le buone disposizioni, ma è dolente che non tutte sieno venute in atto. Dimostra che Trieste si sostituisce a Venezia anche in commerci speciali e questo in conseguenza delle tariffe ferroviarie. Convien dunque provvedere e far giuste concessioni a Venezia. Invece si è cercato fare risparmi a carico di Venezia; si è ridotto quasi a nulla il servizio tra l'Adriatico e le Indie; non si è provveduto a migliorare gli scarsi servizi fra Venezia e gli altri porti dell'Adriatico e della Sicilia.

Il presidente, dopo aver estratta a sorte la commissione che dovrà rappresentare la Camera all'accompagnamento funebre di De Zerbi, comunica varie interrogazioni.

La legge sul divorzio.

Diamo il testo del progetto di legge presentato dall'on. Villa per regolare le disposizioni sul divorzio:

Art. 1. È ammesso lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio:

1 nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso in una condanna alla pena dell'ergastolo, o della reclusione per anni venti;

2. nel caso di separazione personale dopo cinque anni se vi sono figli, e dopo tre anni se non ve ne sono, a datare dal giorno in cui la sentenza che pronunciò la detta separazione sia passata in cosa giudicata.

2. È nulla la convenzione per la quale i coniugi abbiano rinunciato preventivamente al diritto di chiedere lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio.

3. Tranne il caso che entrambi i coniugi siano colpevoli, quegli per colpa del quale fu pronunciata la separazione personale o che incorse nella condanna che dà titolo a domandare lo scioglimento del matrimonio, non avrà diritto di chiedere il divorzio.

4. L'istanza per divorzio deve essere proposta innanzi al tribunale del luogo in cui il coninge contro il quale è diretta ha il domicilio, ovvero la residenza o la dimora

L'istanza, corredata dai documenti che comprovano le cause sulle quali essa è fondata, deve essere dal coniuge instante presentata personalmente al presidente del tribunale od a chi ne fa le veci.

Il presidente o chi ne fa le veci, dopo di aver fatto all'istante le opportune avvertenze sulla gravità del provvedimento da lui richiesto, dà atto della presentazione dell'istanza mediante processo verbale, stabilisce il giorno nel quale deve essere convocato il consiglio di famiglia e ordina la comparizione personale dei coniugi dinanzi al medesimo.

5. Il Consiglio di famiglia si compone del presidente del tribunale o di chi ne fa le veci e di quattro consulenti.

Il presidente o chi ne fa le veci, ha voto deliberativo nel solo caso di parità di grado di voti fra gli altri membri che compongono il Consiglio di famiglia.

Sono consulenti di diritto nell'ordine seguente:

1. Gli ascendenti dei due coniugi,
2. I fratelli germani.
3. Gli zii.

In ciascun ordine sono preferiti i più prossimi e in parità di grado i più anziani, con la condizione però che due di essi appartengano alla famiglia del marito, due a quella della moglie.

6. Non essendovi i consulenti indicati nell'articolo precedente, o non essendo essi in numero sufficente, il presidente deve nominare allo stesso ufficio altre persone, scegliendole, per quanto sia possibile e conveniente, fra i prossimi parenti ed affine dei due coniugi.

In mancanza di parenti ed affini, il presidente provvederà a norma dell'articolo 261 del Codice Civile.

7. Se vi sono figli, essi saranno chiamati ad intervenire al Consiglio di famiglia per mezzo di un loro procuratore se maggiori di età, ed in caso diverso per mezzo di un curatore che sarà loro nominato dal presidente.

Il procuratore ed il curatore non avranno che voto consultivo.

Il Consiglio di famiglia deve sentire i due coniugi personalmente e fare ad essi le rimostranze che stimasse atte a conciliarli.

Se la riconciliazione non riesca o il coniuge contro il quale è proposta la domanda di divorzio non comparisca, il Consiglio di famiglia esprime il suo avviso intorno alla necessità dello scioglimento del matrimonio, ed ai modi coi quali abbiasi a provvedere al mantenimento e all'educazione della prole e all'interesse dei coniugi.

Il tutto si fa constare mediante processo verbale da rassegnarsi al tribunale.

9. In seguito a nuova domanda del coniuge che chiede il divorzio, il presidente ordina la comparizione personale dei coniugi ed ha luogo il procedimento stabilito dagli articoli 807, 808, 809 del codice di procedura civile.

10. Nel caso in cui l'azione di divorzio è fondata sulla condanna di uno dei coniugi, la citazione a comparire dinanzi al Consiglio di famiglia ed al tribunale sarà notificata al condannato nella persona del suo tutore che la rappresenterà in tutti gli atti nei quali sia richiesto il suo intervento.

Il procedimento resterà però sospeso di pien diritto, allorchè per ordine del ministro di grazia e giustizia la sentenza di condanna sia stata denunziata alla Corte di Cassazione a sensi degli articoli 668 e seguenti del codice di procedura penale.

L'azione per divorzio contro il condannato in contumacia, non è proponibile che dopo trascorsi cinque anni dalla pronunciazione della sentenza.

11. Ove si tratti del caso previsto dal n. 2 dell'art. 1, i provvedimenti che si riferiscono agli alimenti ed alla educazione della prole durante la separazione personale, continueranno ad avere il loro effetto durante il giudizio per divorzio.

12. Contro le sentenze dei tribunali nelle cause di divorzio, si potrà ricorrere in appello e in Cassazione nei termini e modi stabiliti dal codice di procedura civile.

Il ricorso per Cassazione sospende l'esecuzione della sentenza.

13. La riconciliazione dei coniugi avvenuta prima che la sentenza di divorzio sia passata in cosa giudicata, induce l'abbandono della domanda. In tal caso i fatti che motivarono la domanda anzidetta, non potranno più essere addotti al fine di chiedere nuovamente il divorzio.

14. Sciolto il matrimonio per mezzo del divorzio, la donna non può contrarre nuovo matrimonio che dopo dieci mesi dal giorno nel quale la sentenza che pronuncia il divorzio sia stata annotata nel registro dello Stato civile, giusta il disposto dell'articolo 21 della presente legge.

15. Ove la separazione personale dei coniugi ed il seguito divorzio abbiano avuto causa dall'adulterio di uno di essi accertato con sentenza passata in giudicato, il coniuge colpevole non può contrarre matrimonio col suo complice.

Quando ciò avvenga, il matrimonio sarà annullato e il coniuge colpevole sarà condannato alla detenzione per un tempo non minore di tre mesi e non maggiore di un anno, fermo, quanto all'ufficiale dello stato civile, il disposto dell'articolo 124 del codice civile.

L'annullamento del matrimonio e la condanna al cardere non avranno luogo che ad istanza del coniuge offeso, proposta non oltre il termine di sei mesi dal giorno in cui il coniuge stesso ebbe notizia del contratto matrimonio.

16. Anche al divorzio pronunciato per la causa prevista dal n. 1 dell'articolo 1 sono applicabili le disposizioni stabilite nella prima parte e nel primo capoverso dell'articolo 156 del codice civile, per il caso di separazione personale per colpa di uno dei coniugi.

17. Sciolto il matrimonio mediante il divorzio, si fa luogo alle disposizioni stabilite dagli articoli 1409 e seguenti del codice civile.

18. Il tribunale potrà nel caso di bisogno di uno dei coniugi, stabilire a di lui favore ed a carico dell'altro coniuge, una pensione alimentare. Tale pensione cesserà nel caso in cui il coniuge a favore del quale venne stabilita, sia passato ad altre nozze o sia cessato il bisogno che l'aveva motivata.

La pensione alimentare non potrà mai essere aggiudicata a favore del coniuge colpevole.

19. Il tribunale, avuto riguardo all'avviso del consiglio di famiglia, dichiarerà con la sua sentenza quale dei

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 137

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE IV.

Amore e perfidia

— Ah! tu qui? tu?

Maria balbettò singhiozzando:

— Oh! padre mio!

Giovanni le chiese:

— Ma come sei tu qui?

— Sono arrivata jeri.

— E che sei venuta a fare?

— Voleva vedervi.

— Vedermi? mormorò il vecchio bretone d'un tono amaro.

— Sì, padre mio... Io non poteva vivere più a lungo lontana da voi... Mi avevano scritto che voi eravate sofferente.

— Sofferente? Io? E chi ti ha scrito ciò?

— Pennaik.

— Ah! Pennaik ti scrive?

— Sono io, padre mio, che gli ho scritto per domandargli vostre nuove... ed egli mi ha risposto.

— La mia salute ti interessa dunque?

Maria scoppiò nuovamente in lagrime.

— E potete voi padre mio, sclamò dessa, parlarmi a questo modo? Voi sapete bene che io vi amo... che io non ho mai cessato d'amarvi...

— Quando si abbandona suo padre per seguire il primo venuto... E lui, tuo marito, non sarà mica qui, suppongo?

— No, padre mio, io sono sola.

— Che io non lo vegga giammai, giammai, sclamò con irato accento il vegliardo, e brandendo il suo bastone.

— No, non verrà padre mio, disse Maria.

— Io non ho provato che due affetti nella vita: uno per tua madre, l'altro per te.. La morte mi ha rapito la prima... un'avventuriero mai veduto, mi ha strappato al secondo. Ora io non desidero che la morte... Almeno tua madre mi è rimasta... so almeno dov'ella è, in qual cantuccio di terra riposa... mentre tu...

— Io, padre mio, non ho mai cessato dal pensare a voi... Il mio desiderio, la mia felicità consisterebbero nel passare la mia vita presso di voi, se voi consentiste...

— A che cosa?.... disse il vecchio con la sua voce la più infiammata.

— A perdonarci....

— A lui, a quell'uomo, mai!

Maria chinò il capo e tacque.

Ella scorgeva troppo bene che da un tal fatto, tutto era inutile.... Tuttavia ella non voleva lasciar suo padre a quel modo. Ella non voleva staccarsi da lui senza aver sentito almeno, una parola di perdono....

Ma il vecchio durava inflessibile e fu allora che tutta l'anima di Maria si spezzò.

— Noi vi avremmo tanto amato! profferì dessa, esplodendo in lagrime e singhiozzi.

— Chi?... disse Giovanni, che cercava di ricacciare l'emozione, che malgrado i suoi sforzi s'impossessava di lui.. Quell'uomo?...

— Io... e la mia bambina.

— E' vero, disse il vecchio, che sembrava un po' raddolcito, tu hai una figlia...

— E sì graziosa, sì tenera... Le ho posto il nome di Giovannina...

— Giovannina! ripetè il bretone.

— Fattasi grandicella, vi accompagnerebbe nelle vostre passeggiate... Adesso poi, come si balloccherebbe felice sulle vostre ginocchia... Essa è bionda come mia madre... come me... Ella ha due occhi azzurri, azzurri... ella ci rassomiglia...

— E non somiglia a lui?

— A suo padre?... No... Tutti dicono che somiglia a me.

— Sta bene, disse Giovanni affettando indifferenza, la vedrò, la vedrò quando sarà più grande...

E si allontanò... si allontanò senza più dir nulla a Maria che rimase immobile al posto ov'ella si trovava, le gambe paralizzate, il sangue ghiacciato...

Giovanni Kernadec continuò la sua passeggiata verso la sommità del villaggio.

Parecchia gente del vicinato aveva udito il colloquio... Fra questa, una donna che s'avvicinò a Maria e le disse in tono compassionevole:

— Avete un padre che ha il cuore più duro di un macigno! Come mai intenerirlo, commuoverlo?

Maria scoppiò in pianto e ratta s'allontanò.

Ella rientrò all'Albergo, si chiuse nella di lei stanza, e non uscì più durante tutto il resto della giornata, — una giornata melanconica invero, e chiedendo a sè medesima se dovesse ancor restare in quel fatale paese od andarsene tosto e per sempre.

E pensò a sua figlia, alla sua Giovannina, lontana da lei, in mani di una estranea... E se le accadesse sventura?...

Giammai la povera donna si era sentita tanto abbattuta, tanto scoraggiata...

Suo padre, non perdonerebbe più, lo si scorgeva ormai troppo bene! E intanto suo marito versava in pericolo... Il disonore si stendeva sulla casa...

Ella non cessava mai dal singhiozzare. Al difuori, un cielo plumbeo, degli alberi spogli, una melanconia infinita!

Verso sera fu picchiato alla porta.

Maria si alzò di soprassalto, asciugò le lagrime che le cadevano dagli occhi tutti umidi ancora, e domandò:

— Chi è là?

— Son io, Pennaik.

Ella mandò un'esclamazione di sorpresa e di gioja.

— Pennaik!

Apri tosto tosto.

Il vecchio servitore entrò, il berretto di lontra in mano, vestito del suo abito di panno grosso.

— Sì, sono io, signorina..

Ma si rimise subito:

— Perdono, signora.

— Via, via! disse la giovane, io sono sempre signorina per voi, la piccola Maria che non vi ha mai dimenticato.

— Veramente, madama?

— Sì, mio buon Pennaik, sì..

— Allora vi dirò che sono venuto a cercarvi.

— A cercarmi? disse Maria, che non osava prestar fede alle sue orecchie.

— Da parte di vostro padre.. Egli non vuole che voi passiate questa notte all'albergo. Vi dovete ben annojarvi qui, non è vero?

— Oh! sì, molto... sopratutto...

— Sopratutto perchè egli è stato troppo duro con voi... sì... lo so... Ma se ne è pentito poi... poichè egli è migliore di quel che non lo si creda, in fondo...

— E così, disse Maria, il cuore pieno di gioja, è proprio lui che vi manda?

— E' lui... e venite tosto... perchè egli vi attende con impazienza...

— Sì... sì, partiamo; soggiunse la giovane che indossò il suo mantello, eccomi, io vi seguo!

(Continua)

coniugi debba tenere presso di sè i figli e potrà anche per gravi motivi confidarli ad altre persone.

Il padre e la madre conservano il diritto di sorvegliarne la educazione ed avranno l'obbligo di concorrere alle spese occorrenti in proporzione dei loro averi.

20. Le disposizioni di legge concernenti i rapporti civili e patrimoniali dei figli coi genitori e loro parenti non sono in alcun modo alterate dallo scioglimento del matrimonio col mezzo del divorzio.

21. La sentenza del divorzio passata in cosa giudicata sarà a cura delle parti interessate fatta annotare nei registri dello stato civile, in margine all'atto di matrimonio a cui la sentenza stessa si riferisce. Il divorzio comincia a produrre i suoi effetti dal giorno di tale annotazione.

22. Il governo è autorizzato a coordinare le altre leggi e i regolamenti in vigore con le disposizioni della presente legge.

La morte del Senatore Basile.

(Nostra cartolina).

Venezia, 20, ore 2 pom.

Oggi al tocco, spirò il Senatore Basile prefetto di Venezia. La città è vivamente commossa. Il Municipio sospese il concerto della banda in piazza San Marco.

I funerali avranno luogo giovedì, in chiesa Santo Stefano a spese dello Stato.

Il Governo, il comando della Divisione del Corpo d'armata, del Presidio, moltissimi uomini politici, fra i quali il Crispi ed il Nicotera, e moltissime famiglie napoletane della migliore aristocrazia, mandarono condoglianze.

I figli non sono tutti in Venezia, presenti in famiglia.

Il cav. Fabris, consigliere delegato, regge la Prefettura. A.

—

Il prefetto Basile era liberale d'indole e lo dimostrava ogni volta che lo poteva; in lui avevano predominio le qualità del cuore che lo rendevano facile all'entusiasmo e simpatico agli avversari.

Giovinetto, aveva preso le armi per liberare la sua Sicilia, ed aveva combattuto sotto Garibaldi. Aveva percorso poi la carriera amministrativa con buon successo.

Aveva ingegno vivace: amava le arti e le lettere; ed era ottimo scrittore e felice oratore.

In Milano si era fatto una famiglia sposando la signora Bossi, vedova Mengoni.

La sua morte è sentita con schietto dolore dagli uomini di tutti i partiti.

La morte di De Zerbi.

L'on. Rocco De Zerbi è morto l'altra notte alle ore 3.45

Fino alla mezzanotte, parecchi amici della famiglia e parecchie signore si erano fermate nel villino; quando partirono, l'infermo pareva alquanto sollevato.

Poco dopo, incominciò il delirio affannoso, straziante, tormentato da incubi e sogni spaventosi — straziante anche per la famiglia che lo vedeva in preda ad atroci sofferenze.

L'agonizzante gridava:

— Sono innocente!... Mi hanno assassinato!...

Poi, nella fissazione che gli avessero portato l'ordinanza di assoluzione per insufficienza d'indizi:

— Non voglio! non voglio; . L'assoluzione deve essere per inesistenza di reato!...

E farneticava poscia di essere presidente della Commissione d'inchiesta, e gridava!

— Avanti! avanti! bisogna dire tutta la verità! intera la verità!...

Alle 3.45, mancandogli sempre il respiro, De Zerbi si alzò, sorretto dai presenti, per adagiarsi meglio in un'altra poltrona.

Appena seduto volse in giro lo sguado e spirò.

Lo assisteva la moglie.

Poi ch'egli esalò l'ultimo respiro con un singulto, accade una scena commoventissima. L'infelice sua moglie cadde quasi esanime, la sorella pure accorsa, cadde in convulsioni.

Iermattina, il cadavere, vestito completamente di nero, fu adagiato nel letto sul quale si pose un crocifisso di avorio. Nessuna traccia dell'agonia terribile: il viso è composto a calma serena.

La morte di De Zerbi produsse in Roma impressione grandissima.

La signora Crispi, jermattina, lo ha riferito al marito.

Egli sclamò:

— Impossibile! Era troppo giovine! Poi, voltandosi da un'altra parte, si asciugò una lacrima.

La signora e la signorina Crispi si recarono le prime settimane a visitare la famiglia al villino Castelfidardo e vi rimasero lungamente. Anche l'avvocato Riccio vi si recò: egli doveva difendere il De Zerbi nel processo bancario.

Una grande ressa di visitatori di tutte le gradazioni politiche vi fu in tutta la giornata: nulla si sa dei funerali.

La morte di De Zerbi non semplifica il processo per quanto egli avesse minacciate delle gravi rivelazioni in caso si fosse fatto luogo a procedere contro di lui.

Ecco le parole onde Zanardelli chiuse la sua commemorazione alla Camera:

«Inchiniamoci innanzi alla tomba. Malgrado le tristi vicissitudini di questi giorni, nulla toglie, quantunque egli fosse sotto gravi accuse, il rimpianto sincero dei colleghi (*Bene! bravo!*).

Giolitti disse: Il governo altro non ricorda che gli eminenti servigi resi al paese sui campi di battagli e sulla tribuna dal nostro collega Rocco De Zerbi. Noi ci associamo al compianto della Camera. (*Silenzio profondo*)

—

Roma, 21. La famiglia Crispi è restata jeri in casa De Zerbi quasi tutta la giornata.

La visitarono anche Rudinì, Nicotera e moltissimi deputati.

Iersera, dopo la seduta della Camera, la visita di Crispi fu commovente. Crispi ha baciato il figlio di De Zerbi e lo ha confortato.

Giungono innumerevoli telegrammi.

I funerali saranno celebrati oggi alle 10. Dopo, la salma sarà trasportata alla stazione e alle 1 45 partirà per Napoli.

Tutti i giornali hanno lunghi articoli commemorativi di De Zerbi.

Bello, robusto tarchiato, elegantissimo, pieno di spirito, Rocco De Zerbi era molto ricercato nei salotti aristocratici per la fine e colta conversazione.

Polemista terribile, sono ricordati specialmente nella stampa, i suoi articoli contro Crispi quando ne svelò la bigamia, e la sua campagna contro Nicotera.

Scrisse pure alcuni libri, fra quali *Sogni di Cloralio* che ebbe certa voga.

Notiamo poi ancora le altre opere principali per brio, accuratezza ed originalità: *Faust, Gli amanti di Faust, Poesia e prosa, Aspirazioni, Scritti politici, L'arte moderna, Chiesa e Stato, La follia d'Amleto, L'Ebrea, L'avvelenatrice.*

Altri particolari della sua vita abbiamo narrati nel giorno in cui fu annunciata alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui.

La Camera ai funerali di De Zerbi.

Per assistere ai funerali di De Zerbi furono sorteggiati: Sola, Valli, Rudinì, Frascara, Chimirri, Pozzi, Episcopo e Cerrutti.

Era stato sorteggiato anche Bacelli, ma essendo egli stato medico curante del defunto, si fece sostituire.

La tragedia di Milano.

Pretore uccisore della moglie.

Ieri nel pomeriggio a Milano si sparse la notizia d'una raccapricciante tragedia.

L'avvocato Gerolamo Garganico, pretore applicato presso la Pretura urbana, uccise la propria moglie con due colpi di rivoltella!

L'avvocato Garganico, nativo di Milano ha 47 anni.

Prese per moglie la prima volta, una signorina Negri milanese, che morì dopo pochi anni di matrimonio.

Finito appena il lutto, passò a seconde nozze, con un'altra signorina pure di famiglia milanese, che essa pure moriva.

Anche la seconda vedovanza non durò lungo tempo per lui. Aveva presso di sè in qualità di cameriera una avvenente fanciulla, della quale egli si innamorò perdutamente e che accondiscese, or sono cinque anni circa, a divenire sua moglie.

Questa si chiamava Enrichetta Gerli e aveva 27 anni.

Entrata nella casa del Garganico, non aveva resistito a lungo all'amore di lui.

Così aveva accettato assai di buon grado le proposte di matrimonio del pretore, al cui amore corrispondeva con sincera affezione.

La felicità però non era completa fra i coniugi.

Il Garganico era gelosissimo della moglie.

Frequenti motivi di dissidio le scappate che la bella signora faceva anche di nascosto del marito.

Nella scorsa settimana grassa la Garganico aveva passate quasi tutte le sere allo spettacolo o al ballo. L'altro ieri la signora avrebbe dovuto passare la giornata ad Arese. Pare che il marito abbia saputo invece che essa si trovava a Milano e tutto il giorno ne fece ricerca presso le famiglie ove poteva supporre che si fosse recata.

Non la trovò in nessun luogo e jermattina il marito si recò di nuovo in traccia della moglie.

Il secondo piano della casa in via Silvio Pellico N. 14 è occupato dalla ditta Caligeri e Gerosa, che ha una delle più note sartorie per signora della città di Milano..

La sartoria è esercitata appunto dalle signore Caligeri e Gerosa.

Entrambe le signore contavano fra le loro migliori clienti la Garganico.

Il pretore si era recato in via Silvio Pellico, sperando di trovarvi la moglie, ma invano.

Ieri verso le due pomeridiane la moglie del pretore si era recata dall'amica sua signora Caligeri e stava nel salotto in fondo al corridoio d'ingresso con lei discorrendo di una *toilette* che aveva intenzione di farsi allestire, per recarsi tra qualche sera al teatro della Scala, ad una rappresentazione del *Falstaff*.

Le due signore stavano appunto esaminando alcuni campioni di stoffe e sfogliando gli ultimi figurini ed i giornali di mode per la scelta dell'acconciatura, quando la signora Garganico volgendosi, vide entrare nel salotto il marito, in apparenza tranquillo.

Il marito le si avvicinò sorridendo e chiese di restar solo con la moglie.

Percorrendo il corridoio, la Caligeri udì i due coniugi scambiarsi frasi vivaci, e d'un tratto echeggiare due colpi d'arma da fuoco.

La Caligeri, atterrita, si lanciò verso il salotto, ma sulla soglia si sentì abbracciata dal Garganico, stralunato in viso, agitando le mani.

Il pretore baciò la Caligeri sulle guancie dicendole:

— E' finita! E' finita!

E proseguendo la corsa lungo il corridoio, si precipitò per le scale ed uscì nella via.

La Caligeri entrata nel salotto vide l'amica, seduta sur una poltrona, rayvolta ancora nella sua ricca pelliccia, la testa reclinata sulla spalla destra, gli occhi chiusi, già cadavere.

Il marito aveva sparato due colpi di rivoltella nella testa alla moglie, evidentemente quasi a bruciapelo e la disgraziata era rimasta fulminata sulla poltrona ove era seduta.

Circa un'ora dopo, il pretore Garganico si presentava dal procuratore del re e chiedeva di essere tosto ricevuto da lui.

Introdotto nel gabinetto del magistrato si lasciò cadere sopra una sedia e con voce costernata esclamò:

— Ho ucciso mia moglie perchè mi era infedele! Sono venuto a costituirmi.

Il procuratore del re lo fece accompagnare al Cellulare e ordinò tosto un primo interrogatorio dell'uxoricida.

Cronaca Provinciale.

Risposta.

All'onorevole Direzione del giornale «La Patria del Friuli».

Sequals, 18 febbraio.

Solo oggi ho potuto avere, nel mio ritiro, una copia manoscritta della Nota Pordenonese che figura nel N. 36 del suo pregiato giornale, in data 11 corrente. Villanamente bistrattato dall'*anonimo* suo autore, mi credo in diritto d'inviare l'unita risposta, colla certezza che si vorrà, al più presto pubblicarla.

Se lo stile rappresenta la capacità intellettuale ed il carattere morale di chi scrive, conosco, come me stesso, chi ha ispirato o abborracciato il *libello*, ad onta del mistero di cui tenta circondarsi. A sfogo d'atrabile il nuovo Don Chisciotte vuol far sapere *urbi et orbi*, che sono un prete (bella scoperta!..), che ho malmenato le scuole del circondario di Pordenone pel corso di diciotto anni e che sono stato traslocato a Bassano, Dio sa per quali delitti, senza pensare, che con queste rivelazioni offende, più di me, l'Autorità scolastica che mi ha tollerato per tanto tempo, e che ad onta de' miei mancamenti ha creduto di mandarmi altrove, come altri impiegati di alto e basso rango che passano da un luogo all'altro, senza che alcuno si rompa la testa per farne commenti. Mettendomi alla gogna, il miserabile non si ricorda d'aver scritto e pubblicato, più volte, degli elogi smaccati in mio onore, per accaparrarsi la mia protezione! Per lui dal Campidoglio alla rupe Tarpea non v'è che un passo, per cui si guardi l'egregio mio successore prof. Saufelice dalle arti della novella Circe. Superiore a' suoi insulti come lo fui alle sue lodi, crederei avvilirmi, se avessi a discendere in campo, per difendermi da' suoi attacchi. Conscio d'aver sempre mirato al bene dell'istruzione elementare, ne' limiti delle mie forze e di non esser mai venuto meno al mio carattere, nè colla condotta, nè coi poveri miei scritti, lascio all'autorità scolastica ed ai ma stri onesti, che non mancano di coraggio civile, il giudicare sul mio operato, risoluto nel caso di repliche, d'invocare l'appoggio della Legge e di far conoscere l'anonimo in tutta la turpe sua nudità.

Mora cav. Romano
ex ispettore scol. di Pordenone.

Banca Cooperativa.

Latisana, 19 febbraio.

Oggi l'Assemblea Generale dei Soci, dopo alcune molto assennate osservazioni dell'azionista Pietro Gaspari, approvava all'unanimità il bilancio dello scorso esercizio, i cui risultati sono molto soddisfacenti.

Si passò quindi alla votazione delle cariche. Furono rieletti il Presidente e tutti gli uscenti, meno *uno* dei Consiglieri.

Dirò che l'esclusione di quest'ultimo, il quale fu uno dei promotori dell'Istituto e che fu sempre riconfermato, ha prodotto una certa impressione e grave disgusto nei suoi Colleghi. Infatti esso era dei più attivi, e, se volete, uno dei più *rigorosi*. L'opera sua è stata in parecchie circostanze benemerita alla Banca. Questo per la verità e perchè si sappia che non sempre sono i meriti che accaparrano il pubblico favore.

Un' Azionista.

Società Filarmonica.

Pordenone, 19 febbraio.

Se fosse vero che le cose lunghe diventan serpi, la questione della Società filarmonica avrebbe assunto a quest'ora le proporzioni di un *boa constrictu*.

Io ritengo, e con me molti altri che, con un poco di buona volontà di più, e con un poco meno preoccupazioni.... personali, la questione sarebbe risolta, e da un pezzo le scuole di orchestra e di banda funzionerebbero regolarmente. Siamo senza maestro da anni e anni, e da anni se ne lamenta la mancanza e si discute sulla necessità di averne uno che possa tener vivo presso di noi il culto dell'arte più gentile che alletti il genere umano.

Le solite discordie furono d'inciampo all'effettuazione di qualunque progetto, e solo qualche cosa si potè fare quando l'eg. Conte Zavaglio venne fra noi e gratuitamente si prestò ad assumere l'insegnamento nella scuola d'archi. Chiamato altrove dal suo officio l'eg. Conte, la Società, allora nata, invitò il Chia.mo Maestro Verza ad assumere l'insegnamento, limitando però l'opera sua per ragioni di bilancio, *ad una sola lezione settimanale.*

I saggi dati in seguito dimostrarono una volta ancora la valentia del Maestro, persuasero che si potevano dar dei.... saggi, ma convinsero la maggioranza che con lezioni date in dose così omeopatica, i risultati pratici sarebbero stati molto lenti a mostrarsi.

Da ciò sfiducia nell'istituzione, e dinieghi di pagamento da parte di molti soci.

La Presidenza di allora, spinta dall'opinione generale, propose la nomina di una Commissione che studiasse un regolamento *ad hoc* e raccogliesse adesioni. Formulato, con sufficente lentezza lo statuto, questo venne approvato dalla stessa assemblea che nominò la nuova Presidenza.

Arrivati a questo punto, tutto sembrava dovesse procedere *nel migliore dei modi possibili*, e dico sembrava perchè l'assemblea aveva in buona fede nominati componenti la presidenza quasi tutte persone ritenute favorevoli alle aspirazioni generali. E prova ne sia l'esclusione fatta a primo scrutinio di uno della Commissione che più palesemente aveva brigato per la conservazione dello *stato quo ante*, il quale non ebbe l'onore della nomina che in seguito a transazioni avvenute fra le due parti.

Ora, stando agli insistenti *si dice* sembra che le opinioni di alcuni membri della presidenza si siano, non so sotto quali influenze, del tutto modificate, tanto che nella maggioranza sarebbe prevalsa la strana idea di continuare la scuola d'arco con l'attuale maestro spendendo circa mille lire all'anno per *una lezione settimanale* e di affidare l'istruzione della banda ad un maestrucolo qualunque.

Se non si vedesse chiaramente lo scopo di questi maneggi, sarebbe a domandarsi quali criteri sbagliati possono consigliare la Presidenza a prendere provvedimenti tali da strozzar fin dal suo nascere un'istituzione destinata a diventar cara ai pordenonesi come tutto ciò che educa e ricrea.

Il voler affermare che con una lezione si possa ottenere quanto con sette, è cosa assurda.

Lo studio degli archi richiede lungo e continuato esercizio, fatto sotto la guida del maestro, nè si dica che un ripetitore qualunque può surrogarlo, chè gli si farebbe il torto o di crederlo inutile, o di abilità poco superiore al sostituto.

Motivo secondo alcuni, pretesto secondo altri, sarebbe la speciosa affermazione che sia impossibile trovare un maestro capace di disimpegnare il doppio ufficio. Aprite il concorso e vedrete che l'unico vostro imbarazzo sarà la scelta.

Pordenone ha bisogno di uno che non sia solamente suonatore, ma sia quello che si dice *maestro* che scriva, riduca, conosca l'istrumentazione; raccolga le sparse membra della vecchia orchestra, le eserciti.

Quando si avesse il *maestro stabile*, non si sarebbe più nella necessità di respingere tanti volonterosi, come si fa ora, causa il meschinissimo orario, che non permette più di 10 minuti di lezione per alunno; ed inoltre gli alunni si troverebbero poi nell'orchestra sotto la guida naturale del loro maestro.

Non enumero tutti i vantaggi che ne avrebbe il paese, — tutti li conoscono, e il solo *partito preso* può servir di scusa a chi li disconosce.

In ogni caso, pensi cui spetta, che le istituzioni non si creano per un giorno nè ad esclusivo vantaggio di certi interessati.

Io spero che i *si dice* siano, come spesso sono, voci esagerate, abbenchè l'ultima circolare ne sia quasi la conferma; e desidero che tutto proceda con perfetta armonia, ma non perciò mi restò dal dire agli amici soci:

Tenete le polveri asciutte.

Un socio.

Tiro a segno.

Gemona, 20 febbraio.

Ieri mattina alle otto, mentre le cariche del Circolo di S. Giuseppe, precedute dal vessillo, dalla fanfara e da alcuni soci si recavano al Duomo per il giubileo episcopale di Leone XIII, altri, cioè i soci del tiro a segno, pure con la loro presidenza si portavano alla località, detta Drandesima, per prendere parte alle esercitazioni.

Gli intervenuti in questa prima giornata, sommarono a circa 40, per eseguire le prime lezioni prescritte dal regolamento, la durata delle quali fu dalle 8 ant. alle 11 per essere ripresa dalle 2 pom alle 4.

I soci che vi presero parte, eseguirono due lezioni; essi appartengono ai vari paesi del circondario.

Il numero vi sembrerà esiguo, ma notate che ciò dipende dall'essere troppo tardi sparsi i manifesti; certo però che in avvenire il numero crescerà, e ciò in riflesso all'utilità di questa istituzione, mercè la quale gl'inscritti che avranno compiuto il corso stabilito, possono essere esenti dalle chiamate sotto le armi che per solito avvengono nel periodo in cui i più emigrano.

Merita speciale menzione l'egregio capitano cav. Antonio Cragnolini, per il modo eletto con cui dirige le operazioni.

Renderà poi i soci più assidui e diligenti, il pensiero che l'istruzione affidata a così degna persona, non potrà non durare e non prosperare, al contrario di quanto avvenne altra volta. X.

Tra fratelli.

Filaferro Pietro, di anni 18, da Pontebba, feriva con un coltellaccio da cucina il fratello Francesco per una pipa di tabacco estero. Venne arrestato.

Suicidio.

Il rapporto dei reali carabinieri narra che certa Filomena Del Degan, di anni 35, moglie di Picco Giovanni di Flaibano — incinta — affetta da mania pellagrosa, suicidossi gettandosi nel canale Ledra.

Denuncia.

Furono denunciati Eugenio Pasqualini, i fratelli Orlando, Michele Assunta ed i fratelli Zorzutti da Spilimbergo perchè, allo scopo di mantenere l'acqua in una roggia, fecero deviare l'acqua del Tagliamento danneggiando in tal modo l'impresa de passo a barche da Spilimbergo a Dignano.

Una ghirlanda di fiori funerei l'egregio Carlo Magnico (chiaro per volumi di Versi editi in Lombardia ed in Piemonte) vuol tessere qual tributo d'amore alla figlietta Olimna, che, nel 25 agosto 1892, da rio morbo venivagli rapita. Olimna era una graziosa bambina, appena cinquenne, e or pel Padre suo è la Musa inspiratrice di Carmi melanconica gente affettuosi.

STELLA

Stella, che accenni a me dal firmamento,
poichè gli umani dir nulla mi sanno,
di tu: l'alme de' morti ove se n' vanno?
d'Olimna mia qual' è l'estremo evento?

Svela il mister; con un pietoso accento
se il vero io penso, dimmi, o pur m'inganno
rivederla sperando e al lungo afanno
trovar fra le sue braccia lenimento..

Per l'infinito la tua luce effondi;
e in ques'a muta guisa vuoi tu dirmi
che de' perduti gli atomi errabondi

van per gli spazi a rinnovar l'antica
vicenda della vita? Oh! sciormi e unirmi
a quegli atomi voglio, o stella amica.

CARLO MAGNICO.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

FEBBRAIO 21 Ore 8 ant. Termometro 4.7
Minima aperto notte — 4.3 Barometro 744.
Stato Atmosferico Coperto piovoso —
Vento — pressione Calante

IERI: Coperto tendenza a pioggia
Temperatura: Massima 6.— Minima — 2.8
Media 4 6 Acqua caduta mm 9 Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

21 FEBBRAIO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.52	leva ore	9.3 m
Passa al meridiano	12.10.35	tramonta	11.34 s
Tramonta » »	5.29	età giorni	4.8
Fenomeni			

Ai Soci Provinciali

l'Amministrazione della *Patria del Friuli* ha indirizzato altra *circolare*, affinchè vogliano saldare il loro debito a tutto dicembre 1892. Si attende, entro la settimana, di ricevere un *vaglia* od una *cartolina postale.*

—

Dopo questa *circolare ultima*, l'*invito a pagamento* sarà fatto nella Cronaca del Giornale coi cognomi e nomi e rispettivi importi, cominciando da que' Soci che sono debitori, oltre pel 1892, per anni anteriori.

Si dà questo avviso, affinchè poi nessuno abbia a lagnarsi, se l'Amministrazione chiederà d'essere pagata indirizzandosi in stampa, *coram populo*, ai Soci troppo dimentichi del loro debito.

Ancora di Antonio Caccia che beneficò la città di Udine.

Abbiamo ieri narrato, il più amplamente che per noi si poteva, alcunchè della vita di Antonio Caccia, il benemerito filantropo e mecenate che moriva improvvisamente a Lugano, nella Svizzera, ov'erasi recato per votare. Ci sembra degno di nota e sopratutto di imitazione questo fatto: egli, quasi vecchio a 63 anni circa — egli già da qualche tempo sofferente in conseguenza di lieve insulto apopletico da lui sofferto tempo fa e che lasciava pur troppo, presagire probabile una fine improvvisa; egli sconsigliato dai suoi, che temevano giustamente pel viaggio lungo impreso nell'attuale stagione ancor fredda dal venerato capo di loro famiglia: pure non sa resistere all'impulso della fede liberale che lo anima e vuole malgrado tutto anche combattere l'aspra lotta con l'arme potentissima, sebbene incruenta della scheda. E' con uomini così fatti che si campre de come, sopra venticinquemila elettori iscritti abbiano votato ben ventiquattromila.

—

Antonio Caccia, scrive il *Piccolo* di Trieste, pubblicò, anni addietro, per la stampa, due drammi storici in versi: l'*Ademaro* ed il *Cesare Borgia* che, a parte certe prolissità, contenevano delle scene di buona fattura e di effetto. Il *Borgia* fu rappresentato e replicato al Filodrammatico nel 1876 dalla Compagnia del cav. Lollio, e fu montato con lusso per cura del ricco autore.

Appassionato per la musica, tentò di comporre un'opera lirica che ricordasse un fatto della storia elvetica, e scrisse *Gli Elvezi*, che rappresentati al Politeama Rossetti, non incontrarono favore. Quell'insuccesso lo accorò, e da allora non diede più pubblico saggio della sua attività artistico letteraria. Però scriveva sempre ed era critico serio e competente.

Il sig. Caccia concorse pure alla erezione del Politeama Rossetti, di cui era direttore attivissimo, nonchè all'erezione del Circolo Artistico.

Il sig. Caccia era amatissimo dei cavalli; nella vasta pineta di Latisana li allevava in piena libertà coi migliori risultati. Le sue scuderie sono un modello del genere.

—

Il Municipio di Udine si fece rappresentare jeri ai funerali in Lugano dall'esecutore testamentario signor Virgilio Lampugnani.

Da Lugano pervenne al nostro Sindaco il telegramma seguente, che conferma le informazioni jeri da noi pubblicate: *Eredità Pineta* e *Valle Caccia*.

Il compianto signor Antonio Caccia comperò quelle possessioni — ci si dice — per lire 280,000. Ma poi vi fece lavori grandiosi, tanto che lo stabile — calcolando il suo valore sui redditi attuali — non dovrebbe valer meno di circa lire **cinquecentomila**. Comunque, è una bella eredità che viene così impensatamente al nostro Municipio.

Ignorasi ancora se per la trasmissione di tale cospicua sostanza vi sieno condizioni speciali.

—

Riceviamo al momento di porre in macchina il giornale, il seguente telegramma:

Lugano, 21 febbraio, ore 9.45.

Città Udine andrà possesso Pineta dopo morta Elena Caccia e Augusta Bedinello usufruttuarie dell'intera sostanza Antonio Caccia. *Bedinello.*

Giardini d'Infanzia.

Domenica scorsa, si tenne l'adunanza generale della Società pei Giardini di Infanzia. Ivi il presidente, senatore Pecile, diede lettura della relazione sull'andamento dei Giardini nell'ultimo quadriennio e fece la commemorazione dell'insigne propugnatrice del metodo frebelliano, la baronessa Marenholz-Bulow.

Rinunciamo, per ora, a riassumere queste letture, non ostante la loro grande importanza, sotto ogni riguardo. Facciamo voti perchè esse siano presto stampate e diffuse assai, essendo due importanti documenti per tutti coloro che s'interessano dell'educazione infantile.

L'adunanza si chiuse, colla nomina delle cariche sociali.

Maestri elementari pensionati

Agli ex maestri di Terrenzano e Sammardenchia signori Menazzi don Giacomo e Lirussi sac. Valentino venne testè conferita la pensione vitalizia di L. 463.93 per ciascheduno.

Ballo benefico.

La Congregazione di Carità ci trasmette il resoconto finale della veglia di beneficenza. Risulta un attivo a vantaggio della Congregazione di L. 2818.27.

Morte improvvisa.

Giovanni Petri d'anni 71 da San Giorgio di Nogaro, verso le 5 pom. di jeri, fu preso da improvviso malore mentre si trovava nell'atrio della stazione. Accompagnato all'Ospedale, jersera stesso moriva.

Carrera incorreggibile.

Per disturbo alla quiete pubblica, fu dichiarato in contravvenzione l'incorreggibile Antonio Carrera.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 18 Febbraio 1893.

Autorizzò l'Amm. del Civico Ospitale di Udine a stare in Giudizio contro un privato per rilascio di fondi.

Approvò i consuntivi 1889-1890 e 1891 delle Congregazioni di Carità di Campoformido e Savogna.

Idem 1891 della Congregazione di Carità di Faedis e dell'Istituto Micesio di Udine.

Prese atto a termini dell'Art. 68 del Regolamento sulle istituzioni di Beneficenza dell'accettazione del lascito Maria Agosti ved. Pascuttini per parte della Congregazione di Carità di Udine.

Autorizzò le Amministrazioni dei Civici Ospedali di Udine e Pordenone e dell'Asilo Infantile Rosa De Egregis Gasperi a stornare fondi da uno all'altro Capitolo dei rispettivi bilanci 1893.

Autorizzò il collocamento a trattativa privata dei lavori di riduzione ad uso palestra del cantinone esistente nei locali dell'Asilo predetto.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Pasian di Prato relativa alla riscossione ed all'impiego di capitale per far fronte ai bisogni del bilancio.

Idem — di Verzegnis relativa alla vendita di un fondo di proprietà del Comune.

Idem — di Carlino con cui venne stabilito il taglio di un bosco ceduo di ragione del Comune.

Idem — di Latisana relativa all'aumento per tempo indeterminato, del fitto per il locale ad uso delle scuole comunali

Negò l'approvazione alle deliberazioni 4 e 16 ottobre 1891 e 24 Decembre 1892 del Consiglio Comunale di Preone relative alla provvista di locali ad uso delle Scuole e del Municipio.

Deliberò di rinviare per rettifiche al Comune di Ragogna, il preventivo 1893.

Approvò la riforma apportata alla tariffa per la tassa sui cani del Comune di Latisana.

Non approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Rigolato relativa alla ceoncessione di piante per la Lotteria Sociale di Gavigliana.

Decise stare a carico del Comune di Pasian Shiavonesco la spesa di una spedalità in Udine.

Deliberò di rinviare al Comune di Martignacco, per alcuni schiarimenti, gli atti relativi alla concessione di acqua ad una ditta privata.

Approvò il Regolamento per la spesa pubblica del Comune di Varmo.

Approvò il Bilancio 1893 del Comune di Pasian di Prato.

Approvò le deliberazioni dei Consigli Comunali di Suttrio, Treppo Carnico, Arta ed Attimis riguardanti concessione ed utilizzazione di piante.

Decise di rinviare al Comune di Platischis, a termine e per gli effetti di cui all'art. 169 della legge Comunale e provinciale, gli atti riguardanti una transazione coi conduttori del Latifondo detto del Gran Monte.

In Tribunale.

Toniutti Enrico di Montenars, detenuto, fu condannato per truffa alla reclusione per giorni 21 ed alla multa di lire 119.

Venturini Lorenzo di Antonio, macellaio detenuto, per oltraggio, fu condannato ad un mese di reclusione.

Querini Pietro da Majano, detenuto per contravvenzione alla sorveglianza, fu condannato alla reclusione per mesi 5 e giorni 16.

Picco Giacomo ed Anna di Bordano sul loro appello e su quello del P. M. si videro confermata in merito la sentenza e riformata in quanto alla pena, per cui invece di L. 40 di multa cadauno, furono condannati, il primo a giorni 27 di reclusione e l'altra a giorni 41 stessa pena, pel reato di ferimento con premeditazione. Erano difesi dall'avv. Perissutti e la parte civile era sostenuta dall'avv. Brosadola.

Un paio di calzoni

furono rubati sabato a Carolina Bartolotti. Valore, lire 7. Essa li aveva posti ad asciugare vicino alla propria abitazione in vicolo Brovedan.

Ogni giorno qualcuno.

Jeri fu arrestata Lucia Bearzotti di Gonars perchè, ubbriaca, commetteva disordini.

Et tumulum facito
Et tumulo superadite carmen.

Domenica, 19 febbrajo, era il novissimo giorno di

Antonio Caccia.

Spariva dalle scene del mondo, nella sua Lugano, questa splendida figura di gentiluomo.

Fornito di largo censo e versatile coltura, Egli adoperò l'uno e l'altra e per l'Umanità e per l'Arte.

Alieno da cose pubbliche, fece un sacrario nelle sue ville; ivi profuse la dovizie della sua bontà fra gli intimi, ivi il bello ed il buono ebbero ospitale dimora.

Ed io che conobbi davvicino quell'anima mite ed eletta, io mi unisco a' suoi Cari per deporvi un fiore sulla recente tomba, il fiore della grata ricordanza. E. B.

VOCI DEL PUBBLICO
Gli esperimenti per illuminare l'orologio.

Egregio Sig. Professore.

L'altra sera ho potuto osservare il sistema d'illuminazione dell'orologio di piazza V. E., e sono perfettamente daccordo con chi trovò tale sistema per lo meno poco pratico.

Io non sono molto tenero per i quadranti trasparenti — occorrendo ne potrei dire le ragioni che non sono nè d'estetica nè... retoriche —: non si potrebbe supplirvi con un buon riflettore, che, collocato per esempio, sull'angolo di casa Malignani, illuminasse contemporaneamente tutte due le facciate della torre, su cui stanno i quadranti?

Se quest'idea sia venuta in mente ad altri non lo so... io gliela cedo per quello che vale: Ella, se crede ne meriti la pena, potrebbe girarla a chi di ragione col mezzo del Suo Periodico: se non altro, parmi che almeno sia discutibile.

Perdoni la noia; tante grazie e tanti ossequi

Suo dev.
G. Del Puppo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 115

Municipio di Frisanco.

Avviso

di secondo esperimento d'asta

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la novennale affittanza del Monte pascolivo detto Raut, giusta l'avviso 26 gennaio decorso N. 66,

si rende noto

che il secondo esperimento avrà luogo in quest'ufficio alle ore 10 ant. del giorno 2 marzo 1893, ferme le condizioni portate dal precedente avviso.

Frisanco, 16 febbraio 1893.

Il Sindaco ff.
Pietro Beltrame.

Il Segretario
G. Belli.

—

N. 180

Comune di Pontebba.

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso per la nomina nel Comune di Levatrice patentata coll'annuo stipendio di L. 500. Le istanze in bollo da cent. 60 dovranno essere corredate a sensi di Legge. L'assistenza alle partorienti povere gratuita. Il servizio comincierà col primo aprile. e la nominata dovrà uniformarsi alle prescrizioni del capitolato relativo.

Pontebba, 14 febbraio 1893.

p. Il Sindaco
f. Englaro Cesare.

—

Comune di Majano.

Avviso di concorso.

A tutto il corrente mese, resta aperto il concorso al posto di levatrice condotta di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 300.

Majano, 15 febbraio 1893.

Il Sindaco
S. Piuzzi.

Il processo per gli affari della Banca Romana.

Monzilli impazzito?

L'istruttoria per gli affari della Banca Romana procede di corsa, allargandosi.

Il giudice istruttore Capriolo ha interrogato vari deputati: Simonelli, Plebano, Sciacca della Scala, Nicotera. Erano presenti il giudice istruttore Capriolo e il sostituto procuratore del Re, Delectis. Nicotera fu interrogato intorno al servizio di sorveglianza che aveva organizzato per ragioni di servizio e per le irregolarità scoperte durante la vigilanza.

Mentre avveniva questo interrogatorio, in altra stanza, il giudice istruttore Raimondi e il procuratore del Re Vico, interrogavano minutamente il comm. Biagini, autore della famosa relazione sulle condizioni della Banca Romana.

Ierl'altro in carcere, Monzilli venne visitato dalla famiglia. Monzilli era stralunato e sconvolto. Spesso pronunziava parole sconnesse. Qualche volta non replicava alle parole della moglie, che uscita disse esserle rimasta l'impressione che il Monzilli abbia il cervello disordinato.

Notizie telegrafiche.

La vittoria dei liberali nel Canton Ticino.

Como, 20. Il governo conservatore del Cantòn Ticino è definitivamente caduto. Nelle elezioni avvenute ieri i liberali hanno ottenuto la vittoria con una maggioranza di più che 800 voti.

L'entusiasmo è generale nel Canton Ticino: iersera a Lugano lo spettacolo era sorprendente. Le fiaccolate percorsero la città al suono dell'inno elvetico: le campane suonavano a stormo: il cannone tuonava.

I conservatore erano al potere dal 1878.

Morte di un gran banchiere.

Berlino, 20. I giornali annunziano con parole di vivo rimpianto la morte avvenuta ieri all'1 45 pom. del celebre e ricchissimo banchiere Bleichröder, l'uomo che firmò in Francia la ricevuta dei famosi cinque miliardi d'indennità pagati alla Germania dopo il 1870.

Aveva 70 anni.

Sempre così nelle repubblichette americane!

New York, 20. Il *New York Herald* ha da Panama che è scoppiata l'insurrezione nell'Equatore. Un sanguinoso conflitto avvenne nella provincia di Esmeraldas.

Il governo vincitore dichiarò quella provincia in istato di assedio.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V *Savorgnana n. 14* *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assumè qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Lavarini e Giovanetti

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento

ombrelli - ombrellini, Bauli da viaggio e valigie bastoni da passeggio

Si coprono ombrelle su montatura vecchia a prezzi convenientissimi.
si eseguisce qualunque riparazione

Grande assortimento

articoli pelliccerie manicotti da L. 1.00, 1.50 - 2.00 - 2.50 - 3,00 boa ecc. ecc.

Miniere Solfuree Trezza

ROMAGNA - CESENA

Premiate a tutte le Esposizioni mondiali.

Stabilimento a vapore con i più perfezionati sistemi.

Zolfo Doppio Raffinato in pani e macinato qualità superiore a qualsiasi altra — Garantito vero Romagna — Esclusivo prodotto delle proprie Miniere presso Cesena — Lavorazione perfetta — analisi garantita.

Specialità Zolfo puro per le Viti — Zolfo Ramato

finezza garantita 65|68° qualità extra 70|72° Solforimetro Chancel

Marca depositata **M. S. T. R.**

« Lo zolfo vero di Romagna proviene solo da Cesena »

Ogni sacco deve portare all'imboccatura la nostra Etichetta.

Rappresentante per Udine e provincia Sig. **Angelo Scaini — Udine.**

Un biciclo in vendita

Da vendersi per lire **190 biciclo finissimo,** *fabbrica inglese, ottimo stato, diametro ruota anteriore m. 1.22. Detto Biciclo è fornito di tutti gli accessori, chiavi, fanale, zaino ecc.*

Rivolgersi al Bilanciaio Signor Schiavi Via Daniele Manin 14.

Angelo Peressini - Udine

GRANDE CARTOLERIA

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Fabbrica e deposito Carte Paglia e d'ogni genere da impacco a mano ed a macchina.

Fabbrica Timbri di gomma e metallo

Grandioso Deposito Carte da Parati Nazionali ed estere

Deposito Presse per copialettere

Assortimento di colori ed articoli pella Pittura all'acquerello ed a olio

Specialità in Ovali e Liste dorate bronzate, e intagliate per cornici.

Deposito - esclusivo - Della Cartiera Tessitori - Peressini e Comp. (Moggio-Udinese).

AVVISO

Chi vuole acquistare letame delle Scuderie Militari, si rivolga all'Impresa Lettiera Militare fuori porta Pracchiuso casa Nardini — Udine.

Lotteria Italo-Americana

33,605 PREMI
da Lire **200.000**
100.000 10.000 ecc.

tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta o deduzione per tasse od altro.

Estrazioni fissate per legge, irrevocabilmente al

30 Aprile
31 Agosto **1893**
31 Dicembre

Un numero costa Una Lira

I biglietti portano il solo numero, non hanno nè serie nè categoria e concorrono a tutte indistintamente le Estrazioni, ed in tutte possono vincere premi.

La vendita dei biglietti è aperta presso la **Banca Fratelli CASARETO di Francesco Via Carlo Felice, 10 — Genova**
(Casa fondata nel 1868)
e presso i principali
banchieri e Cambiovalute nel Regno

Per le richieste inferiori a **100** numeri, aggiungere Cent. **50** per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti *Gratis* e spediti franchi in tutto il mondo. 4

In Tarcento

da vendere a buone condizioni Casa signorile con cortile ed orto in bellissima posizione. Per trattative ed informazioni rivolgersi in Tarcento al signor Andrea Salsilli.

D'affittare
la casa n. 25 in via Brenari.

Rivolgersi al proprietario.

Deposito

In stoffe per mobili d'ogni qualità, coltrinaggi bianchi e colorati — Tappeti Vellutati, reps, iuta, cocco maniltanto in pezza che preparati. Nettapiedi in cocco bucati e vellutati con bordure ed iscrizioni — Stoffe di crine per mobili e vetture.

MERCERIA

PAOLO GASPARDIS

Udine - Mercatovecchio

Assortimento sceltissimo di stoffe per Uomo, con le quali assume anche di dare i Vestiti fatti, garantiti da difetti, Novità per abiti, Ulster, mantelli ecc. per Signora — Biancheria, Coperte, Scialli ed altri innumerevoli articoli.

Impermeabili di lana per Uomo e per Signora.

Nuovo deposito

Stoffe gelsolino per tappezzerie del Brevettato ed unico Stabilimento per l'estrazione e applicazione del lino di gelso, di Giuseppe Pasqualis di Vittorio.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto per fine Stagione, liquida tutta la Merce d'Inverno al Prezzo di Costo per Pronta Cassa.

VESTITI FATTI

VESTITI SU MISURA

PELLICCERIA

PER SIGNORA E PER UOMO

Udine, Gennaio 1893

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO -- UDINE

Mercatovecchio di fianco il Caffè Nuovo.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di catola.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
» Champagnotte	»	85	» » 24.—
» Litri chiari	»	97	» » 22.—
» Bordolesi	»	75	» » 20.—
» Gazose	»	70	» » 20.—
» Mezzi litri	»	48	» » 18.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro.

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 40	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di SANTAL-SALOLÈ di E. EMERY farmacista di 1.a classe, **19, Rue Pavée, PARIGI,** sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All'efficacia del **sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in tre o quattro giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. — Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone.

Prezzo L. 4.50 il flacone.

Deposito per l'Italia; **S. NEGRI e C. VENEZIA**, e **A. MANZONI e C., MILANO**, via S. Paolo, 11 - **ROMA** via di Pietra, 91 **Trovasi presso le principali Farmacie.**

Domandate a tutti i Confettieri e Droghieri

LA

CIOCCOLATA CROCE-ROSSA

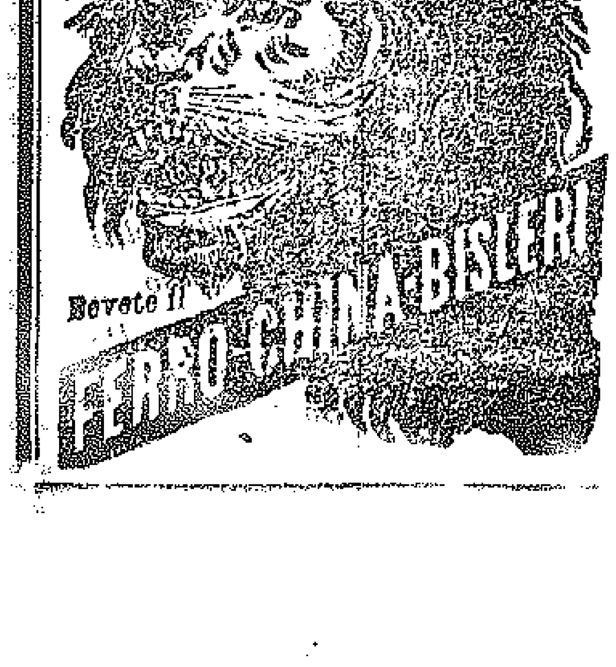
LIZIER - VENEZIA

Premiata all'Esposizione Medico - Igienica

DI MILANO 1892

È la più digeribile e nutritiva.

Volete la Salute???



LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide — Dizionari — Grammatiche in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici-Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

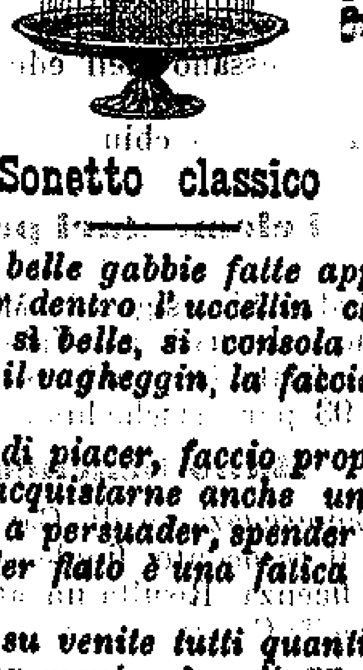
Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Magazzino delle specialità

Domenico Bertaccini

Via Mercatovecchio

UDINE



Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola.
Nè voglio a persuader, spender parola
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a castellini
E quadre ed a casette.. Avanti, avanti!..
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrin..

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.